

**Chaos Art Gallery**  
Fotografie  
di Valerio Tosi  
in mostra da sabato



» Alla Chaos Art Gallery a partire da sabato e fino al 22 marzo, si ricorda con una mostra fotografica antologica il fidentino Valerio Tosi a 21 anni dalla sua scomparsa. Sei cicli di fotografie uniche e geniali, sei percorsi nell'umanità, nelle sue apparenze e nei suoi inganni, sei sguardi a fermare con

l'effimero di uno scatto e di un riflesso lo spazio, il tempo, ma soprattutto l'infinito che dietro si cela. Infine sei punti di vista alternativi e un insegnamento che il fotografo e artista Valerio Tosi ha lasciato: bisogna non solo guardare, ma vedere. Non con l'occhio, ma attraverso l'occhio.

Arte

# Proferio Grossi Il maestro nell'incanto di Guardasone

100° della nascita, la nipote: «Sempre accogliente e pieno di affetto»

di Stefania Provinciali

**A**vrebbe compiuto propri oggi. 1 marzo, cent'anni Proferio Grossi, il pittore nato a Vignale di Traversetolo nel 1923 e diventato celebre per quella sua pittura «oggettiva» fatta di composizioni, nature morte, che hanno definito nel tempo un suo originale stile pur alternato al filone astratto in una dialettica convivenza di momenti espressivi. All'Accademia di Brera era divenuto l'allievo prediletto del parmigiano Atanasio Soldati, caposcuola dell'Astrattismo geometrico. Nel 1948 aveva aderito al Mac e il Movimento arte concreta e aveva poi conquistato il successo con quella pittura d'oggetti resa unica da un'atmosfera ritmica, musicale, aspetto sempre vivo anche nell'astrazione di certe opere, quasi a raccontare in due lingue parallele una stessa vicenda artistica.

La nipote Silvia Weber Ghidini, figlia della sorella di Proferio, con il marito Eric, ha dedicato allo zio, in Ticino, nel Comune di Gambargno, la Casa arte bene, che quest'anno si occuperà dell'opera del pittore, evidenziandone gli aspetti artistici ed umani, memoria di Tanti i ricordi personali. «Quando ero piccola - racconta - facevamo sempre tappa dopo le vacanze estive al mare sia a Parma, che a Guardasone nella bella casa dello zio che ci raccontava storie spaventose così che le notti non dormivo. A Milano ci si vedeva per un Caffè al bar della stazione Centrale, un modo per fare due chiacchiere e per lui di vedere la sorella, mia madre». Ma a Milano tutto era frenetico anche la presenza dei visitatori che frequentavano il suo atelier «A Guardasone i visitatori continuavano ad arri-



**Eleganza e intensità**  
Due dipinti di Proferio Grossi: una natura morta e «Alzira» (dalla serie «Opere verdiane»).



vare ma il tempo era scandito dalle "cose" del quotidiano: dipingere, mangiare, un pisolino, un po' di chiacchiere qualche commissione a Traversetolo e di nuovo a dipingere - prosegue nel suo racconto -. C'erano gli ospiti

sempre tanti nella grande sala e a loro pensava con la moglie, la zia Jenny. Mi ricordo dopo molto tempo le visite con mio marito Eric; lo zio ci ha sempre fatti sentire a casa, tranquillo con il suo spirito accogliente e pieno di

affetto. Solo una volta l'ho visto arrabbiato. Era l'ora di pranzo nel salotto dove era appesa la sua collezione di cavatappi, uno dei quali, sempre lo stesso era usato nel quotidiano. Alla tv è arrivata la notizia dell'attentato alla stazione di Bologna. Terribile. Solo la morte inaspettata della moglie Jenny lo ha cambiato. Il suo carattere tranquillo e la sua vita seppur sempre piena di impegni, si è fatta confusa e dopo poco tempo anche lui se n'è andato. Mi è rimasta tra le sue "cose" la collezione di cavatappi che ho sempre molto amato, una serie di dipinti e una scultura che lo raffigurava e che stava sull'armadio, nel tuo atelier, in grado di farlo apparire vero. Oggetti e dipinti di vari periodi sono in mostra nella Casa arte bene; un modo per

**Gli anni di Brera**  
Proferio Grossi frequentò la prestigiosa accademia, dove fu allievo prediletto di Atanasio Soldati.

essere sempre presente fra i ricordi più belli. Numerose sono le mostre personali e antologiche tenute in sessant'anni di attività da Proferio Grossi in gallerie italiane e straniere, a partire dalla mostra alla Camattini di Parma nel 1960 fino all'ultima del settembre 2000 a Suzzara. Tra i vari riconoscimenti aveva ricevuto nel 1992 il premio europeo Lorenzo il Magnifico dell'Accademia Internazionale Medicea di Firenze e nel 1994 il premio Felce a Bologna. Ha illustrato copertine di riviste e vari libri, tra cui Verdi, il monumento ritrovato, con mostre dei 28 grandi dipinti del libro al Ridotto del Teatro Regio di Parma, nel Castello di San Secondo Parmense e a Busseto. Ha eseguito ritratti di celebri personaggi, murales e affreschi principalmente a Parma e sul suo territorio, quella provincia dove a Guardasone sul finire degli anni sessanta aveva costruito la sua villa-castello. Per i suoi meriti artistici è stato nominato membro dell'Accademia di Belle Arti di Parma e di altre qualificate accademie, fra cui la Arts Sciences Lettres di Parigi. Di lui hanno scritto noti critici su giornali, riviste e pubblicazioni d'arte: è tra gli artisti invitati nel 1986 a realizzare un'opera per la celebrazione del 6° Centenario della Fondazione del Duomo di Milano. Dopo una breve malattia è morto all'Ospedale Maggiore di Parma il 4 novembre 2000, all'età di 77 anni. Il 6 dicembre 2008 il Comune di Traversetolo gli ha intitolato la Sala del Consiglio Comunale nel centro civico La Corte, esponendo in modo permanente l'intero ciclo dei suoi 28 dipinti verdiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Narrativa «Inno americano», romanzo di Noah Hawley Tre ragazzi nel buio gelido della vita



**Inno americano**  
di Noah Hawley  
ed. Einaudi  
pag. 544  
euro 21.

» Produttore cinematografico e televisivo, sceneggiatore e compositore, oltre che romanziere, Noah Hawley (autore delle serie televisive Bones e Fargo) esce, oggi, in Italia con la casa editrice Einaudi presentando al pubblico «Inno americano» (pag. 544, euro 21), un lungo romanzo emotivamente molto duro, che ha come protagonisti tre ragazzi fragili dalle anime devastate da traumi e paure. Ragazzi che si buttano nel-

la vita fuggendo da una clinica per la cura dell'ansia alla ricerca di una seconda possibilità. Lontani dal mondo degli adulti che hanno dato loro un mondo senza regole, a volte cinico e brutale, Simon, Louise e Paul si confrontano con i pericoli della vita e con il buio che si nasconde nel cuore degli uomini. Come in una fiaba dark, i tre ragazzi dovranno combattere con uomini-mostri, tiranni senza scrupoli, capaci di essere forse i veri vincitori in una nazione stremata. Tensione e catarsi si susseguono continuamente nella narrazione. «In queste pagine troverete un mucchio di persone. Persone che hanno dei bisogni. Persone che vogliono quello che volete voi: sentirsi al sicuro, essere amate, trattate gli altri come vorrebbero venire trattate. Ogni loro morte è un termine in una sottrazione. Questa è la

loro storia. E se non vi piace, il vostro autore è il primo a incoraggiarvi a posare il libro che avete in mano e gridare: Buuu Puah!», scrive Hawley nella nota dell'autore sottolineando come solo i libri belli possano salvarci. Ispirato da Don De Lillo, Milan Kundera, Toni Morrison, Kurt Vonnegut, Gabriel Garcia Marquez e Haruki Murakami (autori che lo spingono a mettersi alla prova), Hawley regala al lettore un finale «aperto», poiché,

**Psiche ferita**  
I protagonisti fuggono da una clinica dove erano stati ricoverati per la cura dell'ansia.

come lui stesso ammette, non avrebbe saputo in che maniera mettere la parola fine. «Ecco tutto. La mia storia è finita. Il resto tocca a voi». Così si conclude il libro. Un bel libro, possiamo assolutamente affermarlo; che però, forse, avrebbe dovuto essere, in certi passaggi, un pochino meno prolisso così da tenere maggiormente alto il tono di un narrare che, nella sostanza, è capace di coinvolgere a fondo il lettore fino alle ultime righe.

**Isabella Spagnoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA